



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



29 DICEMBRE



in provincia di Ragusa

G.D.S.

Regione

Ex Province, prorogate le nomine dei commissari

PALERMO

Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, ha prorogato sino al 31 luglio 2019 con propri decreti i commissari straordinari delle ex province siciliane. Restano al proprio posto pertanto Girolamo Alberto Di Pisa (Agrigento), Rosalba Panvini (Caltanissetta), Ferdinando Guarino (Enna), Salvatore Piazza (Ragusa), Carmela Floreno (Siracusa) e Raimondo Cerami (Trapani), nonché Girolamo Di Fazio (Consiglio metropolitano di Palermo), Francesca Paola Gargano (Consiglio metropolitano di Catania) e Filippo Ribaudò (Consiglio metropolitano Messina). Le ex Province sono rette da commissari straordinari da più di 5 anni e Ragusa e Agrigento da 6 anni e mezzo, a conferma di una riforma degli enti di area vasta che non è mai decollata. Quasi tutti gli enti segnano una forte criticità finanziaria per via del prelievo forzoso e presentano squilibri di bilancio; il Libero Consorzio Comunale di Siracusa invece ha dichiarato il dissesto finanziario. (ANSA).

G.D.S.

Beni culturali

Dall'1 gennaio nuove tariffe dei servizi pubblici a domanda

Dal primo gennaio nuove tariffe dei servizi pubblici a domanda individuale relative agli immobili di pertinenza del servizio cultura e gestione dei beni culturali che vengono utilizzati per attività culturali e di intrattenimento. Per visitare il Castello di Donnafugata e il parco confermato il costo del biglietto d'ingresso di 6 euro. I gruppi di 20 persone, previa prenotazione, hanno diritto a 4 biglietti gratuiti, mentre le scolaresche pagheranno un biglietto ridotto di due euro. Le tariffe per l'utilizzo dei locali del Castello sono invece stabilite in 3.000 euro per banchetti a piano terra, cortili, terrazzo, parco fino all'una di notte e 300 euro per ogni ora in più, in 300

euro per l'utilizzo giornaliero della Sala degli Stemmi e 200 euro per la sala convegni a piano terra. Trecen- tocinquanta euro per una settimana sarà il costo per esposizioni e mostre non a scopo di lucro (per ogni giorno successivo al settimo si pagherà 50 euro) e 500 euro al giorno per servizi fotografici vari e manifestazioni escluse le mostre d'arte, il cui costo sarà di 80 euro al giorno. Per spot pubblicitari a fini commerciali e servizi fotografici pubblicitari la tariffa è di 600 euro, mentre scende a 500 euro per servizi fotografici vari. Per il Teatro Tenda il costo giornaliero per imprese, associazioni, enti e società varie per manifestazioni e spettacoli in genere è stabilito in 250 euro, mentre per la

Sala Falcone Borsellino sarà di 150 euro. Per utilizzare il Teatro comunale «Marcello Perracchio» il costo stabilito giornaliero è di 250 euro. Riguardo all'Auditorium San Vincenzo Ferreri, il costo giornaliero per presentazione di libri, conferenze, seminari, corsi di formazione, spettacoli teatrali e musicali, manifestazioni culturali varie è fissato in 200 euro. Anche in questa struttura si pagheranno 80 euro al giorno per mostre d'arte non a fini di lucro, 350 euro per una settimana di esposizioni e mostre e 50 euro per ogni giorno oltre la settimana. Per Palazzo Zacco sono stabiliti gli stessi prezzi delle altre strutture in riferimento a mostre ed esposizioni d'arte senza fini di lucro. (*DABO*)

G.D.S.

Richiesta di assemblea dei soci

Il sindaco di Comiso: occorre rivedere il piano dell'aeroporto

Il risanamento si basava su 15 rotte; ce ne è solo una

Francesca Cabibbo**COMISO**

Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari chiederà un'assemblea straordinaria dei soci dell'aeroporto. «Il piano di risanamento che è stato presentato in ottobre dall'amministratore delegato – ha detto il sindaco – si basava su alcune condizioni: che tutte le 15 rotte del bando per l'incremento turistico venissero assegnate. Non è andata così. Una sola rotta è stata assegnata. Di conseguenza, bisognerà rivedere questo piano». Una svolta per l'aeroporto potrà arrivare

nel mese di marzo, allorché si concluderà la liquidazione di Intersac. «Si individuerà il nuovo socio privato dell'aeroporto e, con esso, si stilerà il nuovo piano aziendale. Sarà necessaria una ricapitalizzazione: il comune sarà pronto a fare la sua porta. Ma la quota del 35 per cento non resterà solo di Comiso, bensì sarà aperta alla partecipazione di altri comuni ed enti locali. L'assemblea del 9 novembre, con l'assessore regionale Marco Falcone, ha reso evidente l'interesse di tanti».

Il comune sta lavorando su altri fronti: il progetto per il cargo, l'attivazione della Zes (Zona Economica

Speciale) che sarà avviata in sinergia con Pozzallo.

Sono queste alcune delle risultanze della seduta del consiglio comunale del 27 dicembre, nel corso del quale la ricognizione delle società partecipate si è trasformata in una vera e propria analisi di ciò che accade all'aeroporto. Gigi Bellassai (Pd), ha affermato: «L'aeroporto va difeso da attacchi e speculazioni e va garantita la partecipazione pubblica. Le perdite di esercizio, pur considerevoli, si sono ridotte dai 3,9 milioni del 2014 ai 2,3 milioni del 2017 e sono state coperte finora grazie al fondo sovrapprezzo azioni. I costi del con-

tre un milione e mezzo l'anno. Per le perdite del 2018 la quota del comune dovrebbe ammontare a circa 400 mila euro». Bellassai ha auspicato il progetto cargo, per il quale il comune ha ricevuto un finanziamento di un milione di euro e l'attivazione della continuità territoriale». Patrizia Bellassai (M5S) ha chiesto al sindaco di tenere costantemente informato il consiglio comunale sull'evoluzione delle vicende riguardanti l'aeroporto ed ha auspicato che le nuove nomine del management di So.A.Co portino all'interno del cda persone competenti e manager del settore aeroportuale. «Siparietto» con l'ex sindaco Filippo Spataro che, rispondendole, ha detto: «I poteri del presidente di Soaco sono limitati. Esso si limita a convocare le assemblee. Punto. Tutti i poteri sono dell'amministratore delegato, nominato da Intersac. Pensate davvero che un manager venga a Comiso per svolgere questa mansione per pochi spiccioli?». (*FC*)

LA SICILIA

«Riapriremo la via Roma e realizzeremo un eco-museo»

LAURA CURELLA

La realizzazione di un eco-museo con la supervisione di un manager culturale, la riapertura di via Roma, l'acquisizione della Scuola dello Sport, la realizzazione di un impianto polifunzionale a Marina di Ragusa. Queste alcune delle anticipazioni fatte del sindaco Peppe Cassì durante l'incontro di giovedì sera alla Camera di commercio. Sala gremita per il sindaco che ha incontrato la città, illustrando per oltre un'ora il cammino finora compiuto dalla "sua squadra", non rifuggendo alle domande, una quarantina, giunte dalla platea. "Voglio ringraziare tutti i cittadini che hanno scelto di dedicare quasi tre ore del loro tempo per confrontarci sul futuro di Ragusa - ha commentato il primo cittadino -. La vostra partecipazione non è un risultato per questa amministrazione ma un punto di partenza e una responsabilità".

Il sindaco ha parlato dei primi sei mesi di amministrazione, puntando sulle emergenze che ha dovuto fronteggiare: controlli a tappeto per migliorare le criticità sulla differenziata, un piano di sistemazione delle strade dissestate e l'ottimizzazione dei settori comunali. Tra le questioni più importanti, Cassì ha posto particolare enfasi sulla questione centro storico e sugli strumenti urbanistici necessari per una politica di rilancio della zona, salutandolo con positività la recente modifica della

legge regionale 13/15. Il primo cittadino ha parlato di molte ricadute positive: da un lato la riapertura dei cantieri in centro, con il possibile ritorno di residenti e di attività commerciali, dall'altro la riqualificazione della Vallata Santa Domenica, che verrà inclusa nell'eco-museo che caratterizzerà la politica culturale dei prossimi anni con l'affidamento di un preciso incarico ad un professionista del settore. Centro storico di Ragusa superiore dove presto potrebbe essere istituita una zona a traffico limitato, comprendente anche via Roma. Altro tema in centro storico, il teatro Concordia. "C'è un progetto esecutivo, abbiamo attivato i nostri canali per individuare un soggetto privato interessato a co-finanziare i 6 milioni di euro necessari". Trattative più concrete per l'acquisizione dell'area dello Scalo Merci e per palazzo Tumino, dove poter trasferire tutti gli uffici del tribunale.

Passando allo sport, il sindaco ha annunciato che entro l'estate del 2020 a Marina sarà realizzato un impianto polifunzionale in via delle Sirene grazie al coinvolgimento dei privati. Ed ancora, l'intenzione da parte del Comune di acquisire la Scuola dello Sport. "Una mossa che aprirebbe scenari importanti e significativi in collegamento anche con l'università". A proposito di università, Cassì ha parlato di interlocuzioni con l'ateneo catanese al fine di rinegoziare il debito del Cui e di ampliare l'offerta formativa a Ibla, possibil-

mente riportando la facoltà di Agraria. Il sindaco è poi passato alle grandi infrastrutture, raccogliendo applausi sulla proposta, ormai nota da mesi, di sganciare la governance dell'aeroporto di Comiso da quella, oppressiva, di Catania. "Ho visto con interesse la creazione di una società di imprenditori locali pronti a mettersi a disposizione. Non basterà, ma è un segnale importante". Brusii invece per il resoconto degli ultimi confronti romani sulla Ragusa-Catania. "Se tutto andasse come previsto, dopo il passaggio al Cipe del 17 gennaio - ha detto - in quattro anni la strada potrebbe diventare realtà". Altro confronto in atto, con la governance del Porto turistico di Marina, per individuare azioni politiche di rilancio. Tra le domande, spazio anche al recente ingresso di Ciccio Barone in Giunta. "Non ho pagato alcuna cambiale politica - ha detto Cassì - mi sembra normale che venga rispettata l'indicazione di una compagine politica che ha sostenuto la mia candidatura sin dal primo minuto. Veniamo da mondi diversi, sono convinto che ci arricchiremo a vicenda, in ogni caso questi sono i 'miei' cinque anni da sindaco. Non punto a scatti di carriera politica, volevo fare il sindaco, per il resto ho il mio lavoro". Se passasse la proposta di riportare a 7 gli assessori? "Sarebbe utile per meglio distribuire le deleghe, ne approfitterei per aumentare le quote rosa. La Salamone? Un posto a Fratelli d'Italia? Scenario che non escluderemmo".

LA SICILIA

Uffici chiusi e critiche M5s «Tutto sospeso per le ferie»

I grillini stigmatizzano la chiusura per ferie degli uffici della Lamco, azienda per conto della quale il Comune ha richiesto dati specifici a migliaia di cittadini per aggiornare l'anagrafe immobiliare, individuando precise responsabilità politiche del sindaco Peppe Cassì. «Chi doveva portare brevi manu le documentazioni richieste – sottolineano i consiglieri Zaara Federico, Sergio Firrincieli, Giovanni Gurreri, Alessandro Antoci e Antonio Tringali – si è trovato di fronte a una porta chiusa. Una circostanza che durava già dal 24 dicembre scorso e che ha scatenato una marea di proteste tanto da costringere il sindaco a correre ai ripari e far riaprire gli uffici a partire da venerdì 28. Non è possibile che un servizio così importante abbia deciso di prendere un numero così elevato di giorni di ferie, anzi, abbia proprio deciso di andare in ferie, noncurante del fatto che i cittadini abbiano attivato tecnici, fatto ricerche catastali pur di consegnare i dati richiesti alla Lamco. E' stata una beffa vera e propria a cui, adesso, il primo cittadino ha cercato di appiccicare una pezza».

«Visto che nelle raccomandate inviate ai ragusani, e costate alle tasche dei contribuenti qualcosa come 54 mila euro, venivano fissati termini di consegna ben precisi – proseguono i pentastellati – è stato davvero clamoroso prendere atto di tutto questo periodo di ferie. Rileviamo un evidente caso di incompetenza e inconsistenza operativa che dobbiamo nostro malgrado segnalare e che il sindaco tenterà di ribaltare e bollare come il senso di frustrazione di chi non è al governo. Abbiamo avuto modo di assistere, finora, alle numerose defaillance di questo sindaco».

L.C.

LA SICILIA

SCICLI. La presenza di Franco Mormina all'inaugurazione aveva determinato l'intervento dei carabinieri

Internet point, il tribunale del Riesame «Quel decreto di sequestro è inefficace»

SCICLI. Il Tribunale del Riesame di Ragusa ha dichiarato inefficace il decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip ed ha dissequestrato gli Internet Point chiusi dai Carabinieri il 3 dicembre scorso in seguito alla pubblicazione delle foto dell'inaugurazione che ritraevano il titolare dell'esercizio commerciale con Franco Mormina, imputato nel processo Eco e condannato a 7 anni e 5 mesi. I giudici del Riesame hanno rilevato un vizio di forma scaturito dal mancato ricevimento di una notifica da parte di Manuel Colaceci, titolare delle due attività.

Nei fatti, dunque, i giudici non sono entrati nel merito, "ma qualora lo avessero fatto – fa notare Michele Savarese, legale di Colaceci- avrebbero dovuto constatare che nei due esercizi in questione non si svolgeva raccolta abusiva di scommesse, ma si tratta di due Internet Point". La memoria difensiva di Savarese di concentra tutta su questo punto, cioè sul confine tra Sale gioco e Internet Point. "Manuel Colaceci – spiega ancora l'avvocato – è del tutto estraneo a qualunque attività di raccolta scommesse poiché si limita, dietro compenso, a vendere un servizio attraverso cui gli avventori possono accedere a internet. Questo punto è ampiamente chiarito dai verbali dei Carabinieri che non hanno rinvenuto, all'interno dei locali o addosso agli avventori al momento della perquisizione, scontrini che certificassero alcun contratto di scommessa, inoltre, le persone trovate all'interno del locale, hanno reso dichiarazioni che non lasciano spazio al minimo dubbio". Quando i carabinieri si



sono recati nei due centri non hanno riscontrato l'esistenza di giochi d'azzardo.

"A mio avviso – commenta ancora Savarese- su questa vicenda è stato montato un polverone inutile in quanto, anche a livello nazionale, è passata l'immagine che a Scicli persone legate alla criminalità organizzata di stampo mafioso avessero inaugurato questi presunti centri scommesse. Da quanto emerge anche dagli atti di indagine, effettivamente, se sono stati trovati all'interno di questi esercizi, soggetti pregiudicati, gli stessi comunque non hanno nulla a che vedere con la criminalità organizzata di stampo mafioso".

C. R. L. R.

LA SICILIA

Sfiorano i dodici milioni le perdite dell'aeroporto

Dal 2013 a oggi i conti sono rimasti in rosso. E ora che succede?

LUCIA FAVA

COMISO. Sfiorano i dodici milioni di euro, 11 milioni e 650mila per l'esattezza, le perdite registrate da Soaco dal 2013, anno in cui l'aeroporto di Comiso è stato aperto al traffico civile, al 31 dicembre 2017. Il dato è emerso durante la seduta del consiglio comunale casmeno di giovedì sera, quando in aula è stata portata la revisione delle società partecipate dell'ente di piazza Fonte Diana. Tra tutte, ovviamente, spicca quella di Soaco spa, società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre e di cui il comune di Comiso detiene il 35 per cento di quote societarie. Così come previsto dalla legge in caso di perdite registrate per tre anni consecutivi, il documento sarà trasmesso adesso alla Corte dei Conti e, successivamente, all'ufficio speciale del ministero dell'Economia e finanza.

Al sindaco Maria Rita Schembari è stato chiesto, con un'apposita mozione, presentata dal consigliere Alberto Belluardo (Diventerà Bellissima) e approvata da maggioranza e Movimento 5 Stelle, di cercare di capire come si sono prodotte queste perdite. In particolare, il primo cittadino è stato investito del compito di richiedere al presidente e al consigliere d'ammini-

strazione facente capo al Comune di Comiso (amministratore delegato e due dei tre consiglieri sono espressione, invece, del socio di maggioranza Intersac) una relazione dettagliata sulla gestione societaria degli anni che vanno dal 2013 al 2018. Vero è che, nel frattempo, di management ne sono cambiati due. "Intanto la richiederemo all'ultimo cda - spiega il sindaco Schembari - poi, naturalmente, la ricognizione si farà su tutti gli anni. È vero, però, che i primi tre anni erano considerati in perdita già nel piano industriale iniziale. Quelli che hanno cominciato ad essere veramente preoccupanti sono stati gli anni dal quarto in poi: da metà del 2016 al 2018".

"Belluardo - ha aggiunto il sindaco - ha anche sollecitato, a nome della maggioranza, l'attivazione di una commissione di esperti che possa saper leggere i bilanci e dare una valutazione quanto più obiettiva possibile su come è stata gestita, fino ad oggi, Soaco". A favore della mozione hanno votato tutti i consiglieri di maggioranza insieme alla grillina Patrizia Bellassai, che ha spronato l'amministrazione comunale, sulla falsariga di quanto già manifestato in campagna elettorale, di porre alla guida della società di gestione non una figura politica ma un

esperto in materia. Contrari invece Pd, Lista Spiga e Territorio. "L'aeroporto di Comiso va difeso da attacchi e speculazioni - ha dichiarato il consigliere Gigi Bellassai nel corso della seduta consiliare di giovedì - e garantita la partecipazione pubblica, è una struttura strategica che ha prodotto enormi ricadute sul territorio. Le perdite di esercizio, pur essendo considerevoli, si sono ridotte dal 2014 (3,9 milioni di euro) al 2017 (2,3 milioni di euro), queste sono state coperte grazie al fondo sovrapprezzo azioni fino al 31/12/2017". "Tale costi di esercizio - ha rilevato il consigliere del Pd - per la gran parte sono state assorbite dal contributo ai vettori che hanno inciso per oltre 1,5 milioni l'anno. Il Comune di Comiso dovrà con impegno garantire la partecipazione coprendo le perdite del 2018, che detratte le residue 590.000 euro del residuo fondo sovrapprezzo azioni, dovrebbe per la quota del 35% ammontare a circa 400.000 euro". "Dispiace - ha aggiunto Bellassai - che la maggioranza consiliare abbia espresso critiche e sfiducia nei confronti del management approvando, con il nostro voto contrario, una inspiegabile mozione (con la quale si mette in discussione il ruolo del Sindaco quale socio che partecipa all'assemblea e conosce tutti i fatti)

che richiede al presidente e al componente il cda una dettagliata relazione; una richiesta che appare più come un atto di accusa e una attività d'inchiesta, nei confronti di chi ha svolto con impegno e competenza il proprio lavoro." Accuse che vengono rinviate al mittente dal primo cittadino, che difende invece la mozione. "Evidentemente, chi ha governato fino all'altro ieri con un atteggiamento a dir poco sonnolente nei confronti della più importante società partecipata del comune - taglia corto la Schembari -, oggi non riesce a fare di meglio che appellarsi a inesistenti screzi tra la maggioranza e il sindaco per giustificare questa gravissima responsabilità".

Intanto, gli uffici sono al lavoro per il nuovo bando per le compagnie aeree. "Lo stiamo predisponendo - spiega il primo cittadino - e speriamo di aver imparato dagli errori e dalle sbavature del precedente avviso per poterlo rendere il più appetibile possibile per le compagnie aeree". 14 i lotti inseriti. In pratica tutti quelli rimasti fuori dal vecchio bando che, dopo l'esclusione di Eurowings, ha visto l'assegnazione della sola rotta per Torino a Blue Air. L'obiettivo è attivare, già per la winter 2019, 14 nuove rotte verso 5 destinazioni nazionali e 9 internazionali.

LA SICILIA

«L'aumento Tari, la spazzatura e le baggianate»

VALENTINA MACI

Acate. Il sindaco Giovanni Di Natale risponde a Franco Raffo rispetto alla Tari e al suo aumento, ai rifiuti. «Il prof. Raffo - dice Di Natale - avrebbe avuto l'occasione di stare zitto, ma, anziché spiegare ai cittadini il motivo per cui non è stato in grado di ripianare la mancata copertura del costo dei rifiuti negli 2016-2017 e primo semestre 2018, ha preferito dire, com'è solito fare, delle baggianate». Una lunga lista di debiti è quella che elenca il sindaco di Acate evidenziando che è stata, a suo dire, "lasciata" da Raffo.

E sulla Tari sottolinea: «In questi giorni - spiega Di Natale - è in distribuzione l'avviso per la riscossione della tassa sui rifiuti, Tari. La legge stabilisce che le spese per la raccolta dei rifiuti vanno caricate al 100% sui cittadini. Nel settembre di quest'anno è stata presentata l'ipotesi di bilancio riequilibrato, cioè il piano economico che ci permetterà passo, dopo passo, di uscire dal maledetto dissesto. Il Ministero dell'Interno, cui è stata mandata l'ipotesi, con nota del novembre scorso ci ha costretto al riequilibrio delle spese per il triennio 2016-2017-2018. La precedente amministrazione nel 2016 e 2017 non ha presentato il Piano Economico Finanziario Tari. Presi dal 'brio', gli allegri e passati am-



IL CHIARIMENTO. «In questi giorni - spiega Di Natale (nella foto) - è in distribuzione l'avviso per la riscossione della tassa sui rifiuti, Tari. La legge stabilisce che le spese per la raccolta dei rifiuti vanno caricate al 100% sui cittadini»

ministratori non si sono accorti che nel 2016, a fronte di un preventivo di spesa per la gestione dei rifiuti di 1.390.000,00 il comune ha speso 1.488.000,00 con un passivo di 98.000,00. Nel 2017 l'amministrazione passata ha preventivato una somma di 1.459.286,00 ed effettivamente speso 1.582.000,00 con una mancata copertura di 122.714,00. Nel 2018 è stata preventivata una spesa di 1.469.350,00 a fronte di una spesa effettiva di 1.601.339,00 con un disavanzo di 132.339,00. Ha, inoltre, dovuto pagare 15.000,00 alla Srr per le quote sociali relative al primo semestre 2018. In questi ultimi mesi si sono, inoltre, preventivati altri 15.000,00 da destinare alla SRR per le quote sociali relative al secondo semestre, mentre la rimanente somma pari a 25.000,00 è stata destinata all'attività di bonifica delle discariche abusive che insistono sul territorio e a garantire la raccolta differenziata a Marina di Acate. Quindi, l'attuale amministrazione, per riequilibrare i conti della Tari è stata costretta a caricare sulla spesa del 2018 anche il debito degli anni 2016-2017-2018 per un totale di 353.053,00. Il costo totale dei servizi da coprire con la tariffa è, pertanto, pari a 1.822.403,00. Si può, tuttavia, con buona probabilità, ipotizzare nel 2019 una riduzione delle tariffe.

Il sindaco Giovanni Di Natale rintuzza le accuse del predecessore Franco Raffo: «Ha perso un'occasione per stare zitto»

«Presi dal 'brio', gli allegri amministratori non si sono accorti che nel 2016 la gestione dei rifiuti ha accumulato un passivo di 98 mila euro»

avendo pagato quest'anno parte dei debiti pregressi, che, di conseguenza, non saranno caricati sulla Tari 2019. L'attuale amministrazione - conclude il sindaco - ha stipulato un contratto con Cava dei Modicani sia per il conferimento dell'umido che per l'indifferenziata.

«Questo comporterà ora una riduzione notevole dei costi di trasporto dei rifiuti. Inoltre, abbiamo già firmato accordi con ditte specializzate per il conferimento di carta e cartoni e della plastica che incrementerà gli introiti per il comune, dato che, sciaguratamente con la precedente amministrazione sono stati ridicoli. Soltanto adesso abbiamo approntato un bando di gara provvisorio per la gestione dei rifiuti, in attesa che la Srr presenti il bando settennale che ci permetterà di rimodulare e migliorare il servizio di raccolta. Acate, inoltre, non ha partecipato, nel maggio 2018, al bando per l'assegnazione di un Centro Comunale di Raccolta, cui hanno aderito, invece, altri comuni, per un finanziamento di circa 1 milione di euro cadauno. Ciò avrebbe permesso ai cittadini di poter conferire i rifiuti in un centro di stoccaggio provvisorio, qualora non avessero fatto in tempo a uscire la spazzatura. Siamo l'unico comune in provincia di Ragusa a non averne uno. Altra grave dimenticanza».



Regione Sicilia

LA SICILIA

Musumeci: «Fondi Ue, grande impegno» Ma c'è il rischio di perdere 100 milioni

Il governatore: «La manovra nazionale? Il Sud non è al centro dell'attenzione»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il tradizionale scambio di auguri con la stampa ha dato ieri a Nello Musumeci la possibilità di aggiornare il report annuale di recente presentato. Dal Piano rifiuti al target della certificazione dei fondi europei; dal tavolo di confronto con il governo nazionale a cui rivolgersi «senza rivendicazionismo sciocco e col piattino in mano, abbiamo chiesto non elemosine, ma diritti». Sulla spesa europea il governatore spera ancora nell'affondo finale, ma intanto prende atto del fatto che «nelle prossime 48 ore sapremo se arriviamo al target per la certificazione dei fondi comunitari. Forse non ci arriviamo. L'Unione europea ci chiede un tetto di 674 milioni di euro, vi posso dire che abbiamo superato i 570 milioni». E ha aggiunto «in ogni caso, rispetto ai 6 milioni spesi

che abbiamo trovato quando ci siamo insediati avere impegnato ed erogato tante risorse è già un motivo di orgoglio». Centratissimo il target della spesa per Territorio e Ambiente e Turismo.

Per Musumeci «la gente non va illusa con la produzione di nuove leggi. Ne abbiamo migliaia inapplicate» e ha aggiunto: «La nostra stagione di riforma prevede 10-12 disegni di legge, 4 già presentati, altri 6 li presenteremo nei prossimi mesi. Ma se il Parlamento non ha portato avanti nessuna dei 4 ddl come si fa a chiedere al governo di presentare leggi?».

Alla conferenza stampa erano presenti per il governo il vicepresidente Gaetano Armao, e gli assessori Ruggero Razza, Marco Falcone, Sandro Pappalardo, Toto Cordaro, Edy Bandiera. A seguire da spettatore la conferenza stampa ieri anche Fabrizio Ferrandelli, ex deputato regionale del Pd, oggi



consigliere comunale a Palermo.

Musumeci ha ricordato il profilo basso scelto dal suo esecutivo: «Altro che governo del nulla. Non siamo abituati ai proclami. Cominciamo dalle fondamentali» e dopo aver chiesto di e-

Nello Musumeci ieri a Palermo nel tradizionale scambio d'auguri con i giornalisti

vitare commenti sulla manovra nazionale, ha tuttavia aggiunto: «Obiettivamente il Mezzogiorno non è al centro dell'attenzione...», riservando un ringraziamento a parte al ministro Barbara Lezzi che «ci è stata vicina in questa corsa per il raggiungimento del target fissato dall'Ue e anche sulla Ragusa-Catania». Parlando del dossier sulla continuità territoriale aperto con Roma su cui ci sarà un confronto istituzionale, riferisce un episodio che gli è accaduto qualche giorno fa. «Sono stato a Roma a spese mie e quando dovevo anticipare il viaggio di ritorno per raggiungere Catania a seguito del sisma mi è stato detto di pagare 540 euro per il volo Roma-Catania della compagnia italiana: 540 euro sono mezzo stipendio di un impiegato e di un operaio». Per il resto neanche la Nutella, fa andare in tentazione il governatore che dribbla la polemica su Salvini: «Io sono fermo al pane fritto o al pane con lo zucchero. Forse i più giovani non lo ricordano».

Poi sui rapporti con l'Ars: «Noi abbiamo messo in conto da mesi di aprire un confronto con le opposizioni, poi quando ci dobbiamo confrontare sorgono mille problemi e non si capisce perché. C'è una parte del Pd che ha mostrato senso di responsabilità, spero che tutto il Pd si renda conto che in un momento di drammatica realtà serve l'impegno di tutti». Del resto, spiega, «un governo che non ha maggioranza e che riesce a superare le tempeste, i marosi e una campagna pubblicitaria denigratoria merita rispetto da parte delle opposizioni e anche delle organizzazioni sindacali». Musumeci ricorda come non abbia ricevuto dai sindacati «mai una parola di ringraziamento, ma è mai possibile? Nemmeno di fronte agli aumenti per i forestali e al contratto per i regionali». E ribadisce l'impegno per potenziare la informazione e comunicazione con il concorso per gli uffici stampa della Regione.

LA SICILIA

Il caso**Risanò il bilancio
Foss, “licenziato”
il sovrintendente**

PALERMO. Quando nell'aprile 2016 Giorgio Pace è stato nominato sovrintendente della Fondazione orchestra sinfonica siciliana (Foss) di Palermo, l'ente aveva oltre 12 milioni di debiti. Adesso (per il terzo anno consecutivo) ha il bilancio in attivo. Ma la Regione, da cui dipende la Foss, il 24 dicembre scorso l'ha “licenziato” (3 mesi prima che scadesse il suo mandato), nominando al suo posto un commissario ad acta. Pace fino all'inizio del 2018 è stato anche commissario straordinario allo Stabile di Catania e anche lì ha sistemato i conti. Sulla rimozione di Pace M5S e Pd annunciano interrogazioni parlamentari.

L'assessore regionale allo Spettacolo, Sandro Pappalardo, spiega che ha solo applicato la legge: «Tre dei cinque membri del Cda si erano dimessi e le norme mi obbligano a intervenire con la nomina di un commissario. La stessa cosa ho fatto con i teatri di Messina e Catania». Pace, che ha annunciato ricorso, ribatte che «compito dell'assessore non è la nomina di un commissario, ma la sostituzione dei membri mancanti del Cda». I rumors dicono che l'operazione prelude a un ritorno alla Foss di Ester Bonafede, ex assessore regionale in quota Udc, già sovrintendente della Foss per otto anni.

La Foss ha 113 dipendenti (erano 141 nel 2016), di cui 74 orchestrali stabili; le spese per il personale ammontano a 7,2 milioni. La spesa per l'attività artistica era di appena 350mila euro, cresciuta in meno di tre anni fino agli attuali 1,2 milioni. Con la vecchia gestione, fornitori e artisti esterni non ricevevano pagamenti dal 2011. Pace ha fatto un prestito a 30 anni per estinguere tutti i debiti, di cui 7 milioni cartelle esattoriali.

G.D.S.

Il terremoto e i provvedimenti del governo

Etna, arrivano 10 milioni da Roma

Proclamato lo stato d'emergenza. Ad un reparto speciale dei carabinieri i controlli anti-sciacallaggio. Code per le verifiche dei danni agli edifici

Francesca Aglieri Rinella**CATANIA**

Via libera del Consiglio dei ministri alla dichiarazione dello stato di emergenza, per 12 mesi, in conseguenza dell'evento sismico che ha colpito il territorio dei comuni di Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Acireale, Milo, Santa Venerina, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea. «Il Governo ha dato risposta immediata per #Catania: deliberato lo stato di emergenza e stanziati 10 milioni per le prime attività di soccorso. Siamo vicini, in modo concreto, alle comunità colpite dal terremoto» ha scritto su Twitter il premier Giuseppe Conte pochi minuti dopo la decisione del governo. I dieci milioni (a valere sul Fondo per le emergenze nazionali), serviranno per le prime attività di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite.

Le altre misure

Previsto un contributo massimo di 25.000 euro per la realizzazione degli interventi necessari a ripristinare in tempi rapidi le condizioni di agibilità degli immobili danneggiati

non gravemente, appartenenti ai nuclei familiari la cui abitazione principale sia stata sgomberata: lo prevede l'ordinanza firmata dal Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Si tratta di una misura predisposta «per la prima volta nella storia degli interventi emergenziali», sottolinea una nota. E in caso di immobili condominiali, è previsto anche un contributo massimo di euro 25.000 per il ripristino delle parti comuni dei fabbricati.

Foti nominato Commissario

L'ordinanza nomina Commissario delegato il Dirigente Generale del Dipartimento della Protezione Civile della Regione Siciliana, Calogero Foti: entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza in Gazzetta Ufficiale, dovrà predisporre un piano per l'organizzazione e l'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione e agli interventi urgenti e necessari per la rimozione delle situazioni di pericolo. L'ordinanza prevede la possibilità di chiedere la sospensione delle rate dei mutui e l'assegnazione di un contributo per l'autonoma sistemazione, che può raggiungere un massimo

SEGUE

di 900 euro mensili. I nuclei familiari composti da una sola unità percepiscono 400 euro, quelli composti da due unità 500 euro, 700 euro quelli composti da tre unità, 800 euro quelli composti da quattro unità e 900 euro quelli composti da cinque o più unità. È possibile disporre di ulteriori 200 euro mensili se in famiglia ci sono persone con handicap o con invalidità non inferiore al 67% o persone con più di 65 anni.

In coda a Fleri

La vita scorre lenta in una delle frazioni di Zafferana Etnea più colpite dal sisma. A Fleri uomini, donne e bambini hanno valigie in mano e buste di carta con vestiti e coperte: attraversano la via principale per raggiungere familiari e parenti in cerca di una sistemazione più sicura. Molte famiglie, infatti, hanno case inagibili. Nel frattempo, nel campo allestito dai vigili del fuoco all'ingresso del paese la gente è in fila in attesa di potere presentare la domanda per la verifica dei danni in appartamenti e attività commerciali. Quella appena trascorsa è la terza notte fuori di casa per gli sfollati del terremoto. Negli alberghi messi a loro disposizione

dalla Regione Siciliana è notevolmente aumentato il numero delle presenze. In una struttura dove la prima sera si erano presentati in una decina a fronte di 140 persone attese, hanno deciso di prendere una stanza altre 60 persone. Nonostante il potenziamento dei controlli nelle aree colpite dal sisma e dell'attivazione del sistema «anti sciacallaggio», resta comunque alto il numero di «irriducibili» che hanno trascorso in auto un'altra notte davanti le proprie case o attività commerciali.

Il gruppo speciale

Il Comando Legione carabinieri Sicilia ha disposto l'invio dei militari dello Squadrone eliportato Cacciatori di Sicilia nelle zone più colpite dal terremoto, dove numerose persone hanno dovuto abbandonare le loro case rese inagibili dalla scossa. Gli operatori dello Squadrone, qualificati per la ricerca dei latitanti e la prevenzione e repressione dei reati in aree rurali, faranno da supporto al dispositivo di sicurezza già avviato nell'immediato post terremoto dal Comando Provinciale carabinieri di Catania che in campo, oltre alle Compagnie di Acireale e Giarre, ha

dislocato delle pattuglie formate da personale della squadra Lupi del Nucleo Investigativo dedicato all'opera di anti-sciacallaggio.

I sopralluoghi

Il dispositivo dei Vigili del Fuoco di risposta all'emergenza sisma, nei comuni colpiti della provincia di Catania, è entrato a regime. Proseguono le verifiche di stabilità e le attività di recupero beni su richiesta della popolazione, supportate dall'utilizzo di nuovi applicativi software che agevoleranno l'acquisizione e la gestione dei dati. Anche per questo motivo, sono stati attivati sul territorio tre comandi mobili dei Vigili del Fuoco. Nei comandi mobili (Ucl) possono essere presentate le richieste di intervento e di verifica. Da ieri è in funzione anche il Comando Operativo Avanzato dei Vigili del Fuoco, realizzato nell'area attrezzata in prossimità di Corso Italia ad Acireale dal quale verranno coordinate tutte le attività di soccorso correlate al sisma. Le attività di soccorso ordinario continueranno ad essere garantite dal personale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Catania (*FAR*).

G.D.S.

Frena il bilancio all'Ars Il governo sceglie l'esercizio provvisorio

A vuoto gli appelli lanciati dal presidente al Pd
Aspre scintille con Lupo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Gli appelli al Pd sono caduti nel vuoto. E uno dei pilastri su cui si basa la strategia di medio-periodo di Musumeci è venuto giù al primo scossone: il governo ha dovuto rinunciare al progetto di approvare Finanziaria e bilancio nei tempi stabiliti e si è visto costretto a virare sull'esercizio provvisorio.

Dunque la manovra slitta di (almeno) un mese, se ne riparerà a febbraio visto che l'esercizio provvisorio è già stato approvato.

Ma la giornata di ieri è la fotografia delle difficoltà che Musumeci incontra quando si muove fuori da Palazzo d'Orleans. In mattinata, conversando con i giornalisti per gli auguri di fine anno, il presidente aveva ribadito che «è fondamentale approvare la manovra entro i primi giorni di gennaio. Non accade da 22 anni. Sarebbe un risultato di tutti». Parole che suonavano come un appello all'opposizione. Reso poi ancora più esplicito: «C'è una parte del Pd che ha mostrato senso di responsabilità, spero che tutto il Pd si renda conto che in un momento dram-

matico serve l'impegno di tutti».

Il presidente non ha fatto mistero di non aver i numeri per assicurare alla manovra un cammino spedito e al riparo da ostruzionismo e voto segreto. E il rischio era elevatissimo: se entro il 18 gennaio non fosse stato approvato il bilancio, sarebbero saltati stipendi e pensioni. Per evitare questo rischio e non rinunciare al suo piano Musumeci aveva perfino provato a sfruttare le divisioni nel Pd, dove dopo il congresso l'ala renziana è in rottura con gli ex Ds e gli ex margheritini di Cracolici e Lupo: «Davide Faraone, il nuovo segretario, è un mio amico personale. I suoi nemici invece sono proprio nel Pd».

Ma il soccorso rosso nel giorno decisivo non è arrivato. Inutili anche le prese di distanza di Musumeci dal governo nazionale. Luca Sammartino, etneo e uomo forte di Faraone all'Ars, non era neanche in

Parlamento. Mentre il capogruppo Giuseppe Lupo è riuscito a tenere compatto il partito sul no al voto della Finanziaria: atto ritenuto troppo politico perché un partito di opposizione possa votarlo. «Il presidente caccia il presidente e non si occupi delle faccende interne al Pd - ha detto Lupo a fine giornata - . Nessun esponente del nostro partito ha avuto intese con Musumeci. Lasciare intendere che ci possano essere "due Pd" o che una parte del Pd possa avere attivato intese non fa onore al presidente della Regione». In conferenza stampa Lupo ha portato con sé anche Nello Dipasquale e Franco De Domenico, due dei deputati più vicini a Faraone.

A questo punto Musumeci dovrà trovare nel centrodestra le forze per varare la Finanziaria. Il Pd ha detto no soprattutto al progetto di varare una leggina di appena 15 articoli rinviando a un testo successivo (il cosiddetto Collegato) le misure più politiche. Un testo di cui non c'è ancora neppure la bozza, hanno notato i Dem. Gli accordi sono quindi improbabili visto che ieri anche i grillini hanno confermato il loro no a Musumeci: «Il governo del nulla fallisce pure l'obiettivo del bilancio».

Il ritardo nel varo della manovra, che potrebbe arrivare ad aprile, tiene bloccate le altre leggi: a comin-

ciare dalla riforma degli Ato rifiuti, fondamentale per far partire anche il piano dei nuovi impianti e incassare da Bruxelles 170 milioni bloccati. Musumeci non aveva nascosto in mattinata di considerare esaurita la fase del riordino dei conti e delle emergenze ereditate: «Fra sei mesi raccoglieremo i primi risultati. Siamo sulla buona strada». Ma il cammino in serata si è complicato.



G.D.S.

I giudici: prevale il diritto alla salute

Il Tar Sicilia: sì ai limiti orari nelle sale giochi

Respinto il ricorso contro il regolamento varato dal Comune di Messina

Antonio Caffo

MESSINA

Il Tar conferma la limitazione degli orari di apertura delle sale giochi e di accensione delle slot machine a Messina: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22 di tutti i giorni, compresi i festivi. I giudici hanno dato ragione all'ex amministrazione comunale, guidata da Renato Accorinti, che con l'allora assessore ai Nuovi Stili di Vita Daniele Ialacqua aveva voluto regolare il gioco in città. I giudici amministrativi siciliani han-

no motivato la sentenza a favore del Comune e contro i privati così: «La salute individuale e collettiva è un bene di rilevanza costituzionale protetto in modo assoluto, che non tollera bilanciamenti o parziali compromissioni: la subordinazione ad essa delle possibilità di profitto individuale è sempre idonea» e «in rapporto a tale esigenza» va sempre «valutata l'estensione della libertà di iniziativa economica».

Il regolamento comunale che limitava gli orari era stato approvato nel settembre 2017 e subito contestato dai gestori, il Tar Sicilia ha condiviso le argomentazioni del Comune: «Gli interventi in materia di contrasto del gioco d'azzardo patologico sono ispirati in via preminente a finalità di tu-

tela della salute». L'ordinanza garantisce comunque 8 ore giornaliere di esercizio ai gestori dei locali dove sono ubicati gli apparecchi di gioco e per i giudici «non determina di per sé alcuna ricaduta occupazionale negativa». Ialacqua due anni fa aveva anche proposto di azzerare il costo dell'occupazione suolo pubblico per i locali che, pur avendo la possibilità di installare apparecchi di intrattenimento e di svago con vincita in denaro, si rifiutano di farlo o dismettano gli apparecchi già in uso. Vennero previsti pure sconti sui tributi. L'attuale giunta municipale retta da Cateno De Luca ha confermato il provvedimento della precedente amministrazione.

(*ACAF*)

La polemica

Musumeci rinvia la battaglia all'Ars e apre ai renziani Ma il no unisce il Pd

emanuele lauria

Nello Musumeci lancia subito il suo piano B: esercizio provvisorio e apertura al Pd. Ma la mossa del governatore, annunciata nel corso dell'incontro con i giornalisti di fine anno e messa in atto nel pomeriggio a Palazzo dei Normanni, sortisce per ora un solo effetto. Persino miracoloso: quello di compattare un Partito democratico uscito a pezzi dal congresso.

Tutto nel giro di poche ore. Il presidente della Regione ammette ancora una volta di non avere una maggioranza e lancia un appello esplicito non ai dem, ma almeno a una parte di essi: «Un confronto con le opposizioni? Noi abbiamo messo in conto da diversi mesi di aprire un confronto. Poi, quando dobbiamo confrontarci, sorgono mille problemi e non si capisce mai il perché. C'è una parte del Pd che ha mostrato senso di responsabilità, spero che tutto il Pd si renda conto che in un momento di drammatica realtà serve l'impegno da parte di tutti».

Le parole di Musumeci rivelano, in realtà, una strategia precisa. Quella di un dialogo con il "nuovo" Pd di Davide Faraone, proclamato segretario domenica scorsa con il dissenso del "correntone" che si riconosce nella candidatura di Nicola Zingaretti alla guida del Nazareno. Faraone era al corrente di quest'apertura? Non è dato saperlo, visto che il senatore non risponderà al telefono per l'intero pomeriggio. Di certo, nel "chiamare" il Partito democratico, il governatore non indugia nel sottolinearne le divisioni: parla di un «bilancio che deve essere un obiettivo perseguito da tutti» e di una legge successiva, il "collegato" come «come strumento per confrontarsi con ogni gruppo parlamentare: intanto l'intesa può essere aggiunta, si può fare in diretta, niente di riservato. Lo abbiamo detto al M5S e al Pd, a tutti e due i Pd, e a Sicilia futura. Da parte nostra c'è la buona volontà per confrontarci».

Aperti cielo: i deputati del Pd, esponenti delle due parti che si sono contese la segreteria anche a colpi di ricorsi, si presentano uniti in conferenza stampa e respingono le avance dell'inquilino di Palazzo d'Orleans. Con il capogruppo Giuseppe Lupo ci sono Antonello Cracolici, Anthony Barbagallo, Nello Dipasquale e Franco De Domenico: «Nessun esponente del nostro partito ha avuto intese con il presidente Musumeci — dice Lupo — Lasciare intendere che ci possano essere due Pd, o che una parte del Pd possa avere intese, non fa onore al presidente della Regione». E Cracolici dà al presidente del «bugiardo seriale».

Polemica che non dissipa del tutto i dubbi: su quali sponde conta davvero il presidente della Regione? Di certo, da ieri si apre una pagina nuova, tutta da riempire. La giunta ha dovuto cedere all'esercizio provvisorio, atto che avrebbe voluto evitare come segno di discontinuità con il passato. Bilancio in dodicesimi fino al 31 gennaio. «E se ce la faremo entro quella data, saremo comunque i primi a ottenere questo risultato negli ultimi 22 anni», sottolinea Musumeci. Ma servirà, in ogni caso, un dialogo con l'opposizione. Pure i 5Stelle, in questo senso, alzano un muro. «Dopo aver fallito tutti gli obiettivi, il governo del nulla non è riuscito a portare a casa nemmeno l'obiettivo minimo: evitare l'esercizio provvisorio. Cala così mestamente il sipario su un anno di fallimenti che Musumeci, goffamente, ha cercato di coprire con la bufala del "dovere del silenzio"»: questo il commento dei deputati del M5S all'Ars. Non esattamente una manifestazione di disponibilità.



attualità

LA SICILIA

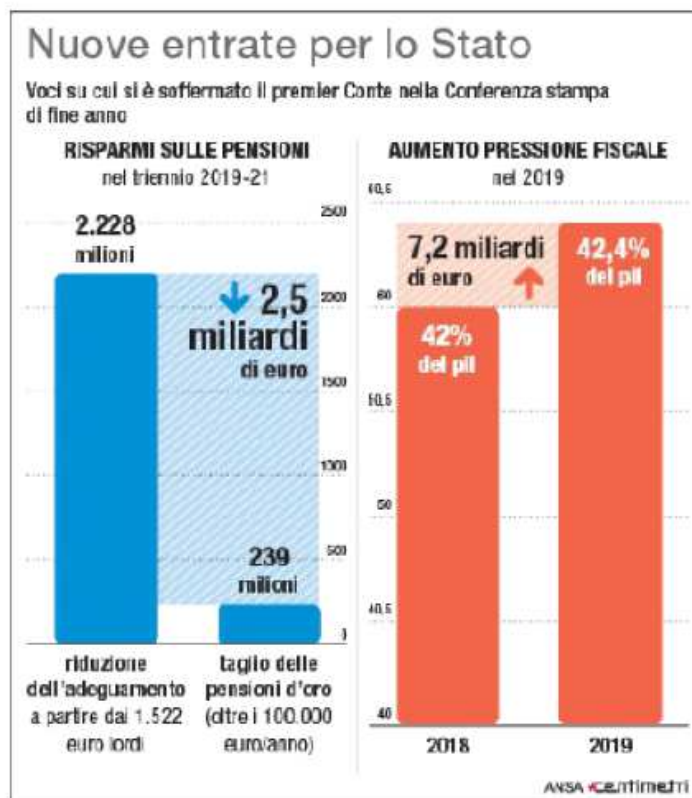
Manovra, replica di fiducia e bagarre

Stasera il voto, poi la maratona degli odg: corsa contro il tempo per portare lunedì il testo al Colle

SERENELLA MATTERA

ROMA. È una corsa contro il tempo condita da risse e liti, il via libera alla legge di bilancio. Entro lunedì 31, per evitare di arrivare a esercizio provvisorio di bilancio, il testo deve essere sulla scrivania di Sergio Mattarella per la firma, che il capo dello Stato potrebbe accompagnarsi ragionando in ambienti parlamentari con una lettera diretta al governo con alcuni rilievi. Le opposizioni protestano perché la versione finale della manovra «non è stata esaminata né votata» dalle due Camere: «Si mortifica il Parlamento», denuncia il Pd che ha fatto ricorso alla Consulta e il 9 gennaio avrà una prima risposta. Ma il governo, testa bassa, punta al risultato: incassare il voto finale sulla manovra entro domani.

«Non volevamo deliberatamente comprimere i tempi ma si è creata una situazione non ideale: confidiamo che non si ripeta più», promette Giuseppe Conte. Ma mentre il premier tiene la conferenza stampa di fine anno, nell'Aula di Montecitorio lo scontro tra maggioranza e opposizioni trascende. Si fa fisico. Il presidente della Camera Roberto Fico diventa per ore bersaglio degli attacchi. E il sottosegretario Massimo Garavaglia viene colpito alla testa da un faldone della manovra lanciato da Emanuele Fiano, deputato Pd e uomo simbolo della giornata per la foto che lo ritrae placcato dai commessi mentre con Luigi Marattin ed Enrico Borghi liti-



Il deputato dem Emanuele Faldone che ha colpito il

ga con i leghisti.

Nel pomeriggio, all'ennesimo litigio condito da insulti e parolacce, Fico sbotta: «Evitiamo di dare questo spettacolo». La rissa scatta quando il leghista Nicola Molteni fa segno ai dem di tacere: Marattin scatta. Volano fogli. Fatuzzo srotola una bandiera del partito dei pensionati: gliela portano via e lui ne estrae un'altra. Il ministro Riccardo Fraccaro po-

ne la fiducia e le opposizioni fischiano e urlano. Fico, che presidia tutto il giorno l'Aula, fatica a tenere la calma. La minoranza denuncia la «mortificazione del Parlamento», la «violazione della Costituzione». I dem, che oggi saranno in piazza, presentano ricorso per conflitto d'attribuzione: sulla ammissibilità la Corte Costituzionale si pronuncerà il 9 gennaio. Non era mai successo che una

SEGUE



Luigi Di Maio "placcato" dopo il lancio di un
il sottosegretario Massimo Garavaglia

manovra venisse approvata a scatola chiusa, denuncia Ettore Rosato, che rimarca l'imbarazzo di Fico. E il presidente non nega: «Non è mio compito parlare del governo ma rispetto al lavoro del Parlamento, per me non è un modo giusto di procedere, non c'è dubbio», dichiara. E manifesta così un disappunto che è del presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ma che anche il presi-

dente Mattarella potrebbe esprimere nel suo discorso di fine anno o, appunto, in una lettera rivolta al governo al momento della firma della manovra. Ora però, spiega Fico, c'è da evitare l'esercizio provvisorio perché il 31 dicembre incombe.

A sera, il governo - presente in Aula Giovanni Tria, assenti i vicepremier - pone la fiducia sul testo. Sarà votata stasera, ma poi ci sono altri 250 voti su ordini del giorno: non si finirà prima di domenica. La minoranza non fa sconti. In Aula ci saranno i sindacati, che annunciano mobilitazioni. E non finisce qui. Leu, con Federico Fornaro e Loredana De Petris, si appella a Mattarella. Emma Bonino, con +Europa, annuncia «varie iniziative a gennaio» contro questa «deriva senza precedenti».

I ritardi sono dovuti alla trattativa con l'Europa, non si poteva fare altrimenti: ripetono il premier e i suoi ministri. La legge di bilancio, assicura Conte, non è stata scritta a Bruxelles: al centro, ci sono reddito di cittadinanza e quota 100 sulle pensioni.

Ma è proprio sulle misure di bandiera che si aprirà a gennaio un secondo tempo già carico di tensioni per il governo. Di Maio e Salvini vorrebbero varare un unico decreto, alla metà di gennaio. Ma i decreti alla fine potrebbero essere due. Il reddito di cittadinanza resta il nodo: per ora solo bozze. E così ci prova Conte a tranquillizzare: annuncia i primi assegni «ad aprile».

LA SICILIA

SINDACATI IN PIAZZA, POLERMICA DIRETTA CON CONTE

La rabbia dei pensionati: usati come un bancomat

ROMA. Sindacati dei pensionati in piazza contro i tagli alla rivalutazione delle pensioni previsti dalla legge di Bilancio: sono «inaccettabili. Basta far cassa su di noi», il governo «ci usa come bancomat per finanziare la manovra», dicono dai presidi nelle diverse città. La protesta, indetta unitariamente da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, apre alla polemica con il premier Giuseppe Conte che parla di «un meccanismo "raffreddato" progressivamente» e di un contributo «quasi impercettibile. Neppure l'Avaro di Moliere forse si accorgerebbe di qualche euro in meno al mese». Parole che scatenano la reazione dei sindacati ma anche del Pd. Il segretario generale dei pensionati della Cgil, Ivan Pe-

dretti, ribatte direttamente: «Avari a chi? Si tagli il suo stipendio». «Conte, più che citare Molière, farebbe bene a leggere i Miserabili di Hugo», replica il senatore dem Matteo Richetti.

Al centro della protesta dei sindacati il no alla norma inserita dal governo nella legge di bilancio che prevede uno stop per tre anni, a partire da gennaio 2019, alla piena rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte la minima (1.539 euro lordi al mese). Fino a quella soglia l'adeguamento all'inflazione sarà al 100%; oltre, invece, il recupero sarà via via decrescente. Per il governo questa riduzione porterà due miliardi di euro nel triennio. Per i sindacati, la cifra è molto più

alta: «Questo governo aveva promesso di eliminare la legge Fornero e invece è tornato a fare cassa con i pensionati, tre miliardi e mezzo per i prossimi tre anni, e questo non è ammissibile», attacca il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, parlando dal presidio a Roma: è, insomma, «un altro prelievo forzoso». Sostegno «pieno» alla protesta dei pensionati viene espresso anche dalla segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: «Bloccare la rivalutazione è una scelta iniqua e sbagliata anche da punto di vista economico. I pensionati meritano più rispetto e considerazione da questo governo ed in generale dalla classe politica». Peraltro, è la posizione comune rimarcata dai sinda-

cati, non è il primo taglio e «non si tratta solo di pochi euro - evidenzia Pedretti - i pensionati hanno avuto il blocco della rivalutazione dal 2011 fino ad oggi. Ora si ripete. E arriva senza discutere con nessuno».

Cgil, Cisl e Uil insistono nel chiedere al governo di avviare i tavoli di confronto sui punti della piattaforma unitaria varata ad ottobre scorso, dal lavoro alla previdenza al fisco. Contro una legge di Bilancio che giudicano «sbagliata, miope, recessiva» oggi una loro delegazione sarà presente in Aula alla Camera in occasione del voto finale. E, intanto, ricordano che a fine gennaio saranno in piazza per «una grande manifestazione».

LA SICILIA

LE SORPRESE DEL FISCO

Dal 2019 interessi legali allo 0,8%

Il tasso dello 0,3% applicabile fino a lunedì sarà quasi triplicato

Il Fisco chiede sempre di più e chi paga in ritardo dovrà pagare interessi più alti. Il legislatore prosegue nella moltiplicazione della misura degli interessi legali che saranno aumentati dallo 0,3 per cento annuo, misura applicabile per l'anno 2018, allo 0,8 per cento, con effetto dal 1° gennaio 2019. Lo scorso anno, la misura applicabile per l'anno 2017 era passata dallo 0,1% allo 0,3% per l'anno 2018; ora, la misura applicabile dal 2019 subisce una ulteriore impennata. Sarà perciò più pesante il costo del ravvedimento. Così come sarà più oneroso pagare in ritardo le somme all'erario e le rate per i nuovi condoni previsti dal decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119. La nuova misura dello 0,8% annuo si dovrà infatti applicare sui pagamenti rateali dovuti per la definizione agevolata dei processi verbali di constatazione (articolo 1), per la definizione degli atti del procedimento di accertamento (articolo 2) e per la chiusura delle liti pendenti (articolo 6). La misura dello 0,8% annuo è disposta dall'articolo 1 del decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 12 dicembre 2018, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 291 del 15 dicembre 2018.

La nuova misura è stata determinata in considerazione del rendimento medio annuo lordo dei titoli di Stato di durata non superiore a dodici mesi e del tasso d'inflazione annuo registrato. Di conseguenza, è stato modificato l'attuale saggio degli interessi, determinandolo in misura pari alla media aritmetica degli anzidetti

indici. E' perciò stabilito che la misura del saggio degli interessi legali di cui all'articolo 1284 del codice civile è fissata allo 0,8 per cento in ragione d'anno, con decorrenza dal 1° gennaio 2019. Per regolarizzare gli omessi o tardivi versamenti del 2018, con il ravvedimento, nel 2019, per gli interessi legali, si dovranno quindi applicare le due misure, dello 0,3% fino al 31 dicembre 2018 e dello 0,8% dal 1° gennaio 2019. Si può fare l'esempio di un contribuente che non esegue il versamento del saldo Imu 2018, in scadenza il 17 dicembre 2018, per 12mila euro. Egli eseguirà il versamento il 16 gennaio 2019, avvalendosi del ravvedimento breve entro 30 giorni. In questo caso, dovrà applicare la sanzione del 15%, che si riduce a un decimo del minimo, cioè all'1,5 per cento. Dovrà anche pagare gli interessi legali dello 0,3% annuo dal giorno successivo alla scadenza del pagamento, fino al 31 dicembre 2018, e dello 0,8% dal 1° gennaio 2019, fino al giorno in cui paga con il ravvedimento.

La promessa "dimenticata" della misura unica

In materia di interessi, non è stata mai fissata una misura unica per i versamenti e per i rimborsi. Infatti, nonostante i vari annunci, si è ancora in attesa di un allineamento per evitare che gli interessi applicati dal Fisco su quanto gli è dovuto siano più alti di quelli riconosciuti al contribuente in caso di rimborso. In verità, si sarebbe dovuto mettere la parola "fine" su queste disparità, con il Fisco che fa la parte del leone, che riconosce

poco e pretende almeno il doppio. Infatti, se il contribuente deve avere il rimborso, l'interesse riconosciuto dal Fisco per il ritardo è, di norma, il 2% annuo, mentre se il contribuente versa dopo la scadenza, l'interesse che deve pagare è il doppio. Inoltre, scatta pure la sanzione del 30%, riducibile al 15% se il contribuente paga entro 90 giorni, mentre nessuna sanzione è prevista a carico del Fisco, anche se esegue i rimborsi in ritardo. La disparità doveva essere eliminata da un decreto che si sarebbe dovuto approvare nel mese di gennaio del 2016. Si tratta del decreto previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159, in vigore dal 22 ottobre 2015. Il decreto che doveva fissare una misura unica di interessi per versamenti, riscossione e rimborsi di ogni tributo, doveva essere emanato entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 159/2015. Considerato che questo decreto è entrato in vigore il 22 ottobre 2015, il provvedimento doveva essere emanato entro il 20 gennaio 2016. Per il momento, visto che il decreto è rimasto solo una promessa, si devono applicare gli interessi vigenti, che sono di diversa misura e, di norma, favoriscono il Fisco, penalizzando i contribuenti. Ad esempio, per i contribuenti che pagano a rate le imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva e dell'Irap, gli interessi sono dovuti nella misura dello 0,33% mensile, cioè pari al 4% annuo.

**MIMMA COCCUFA
TONINO MORINA**